

## Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese  
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

### Schede Paese

## **La Croazia di fronte alla crisi**

**2° aggiornamento: Settembre 2009**

## Contenuto

<i>La Croazia e la crisi</i> .....	3
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i> .....	6



Service and  
Documentation Centre  
for International  
Economic Cooperation

Centro di Servizi e  
Documentazione per  
la Cooperazione  
Economica Internazionale

### Sede Legale

Via Cadorna 36  
34170 Gorizia  
T. +39 0481 597411  
F. +39 0481 537204  
informest@informest.it

P.Iva 00482060316  
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone  
Giuridiche di Gorizia n.1

### Sede di Trieste

***Area Studi e Ricerche ISDEE***  
Corso Italia 27  
34100 Trieste  
T. +39 040 639130  
F. +39 040 634248  
isdee@informest.it

### Sede Veneta

Piazza Zanellato 5  
35131 Padova  
T. +39 049 7800738  
F. +39 049 7800721  
sedepadova@informest.it

[www.informest.it](http://www.informest.it)

[www.est-ovest.eu](http://www.est-ovest.eu)

## LA CROAZIA E LA CRISI

**I dati ufficiali sul PIL del primo trimestre 2009 smentiscono le tesi governative primaverili secondo le quali la Croazia sarebbe meno esposta alla crisi rispetto ad altri paesi dell'area.** Infatti, nel primo trimestre '09 il PIL ha segnato una contrazione del 6,7% rispetto al primo trimestre 2008. Tutte le componenti di spesa del PIL, tranne i consumi pubblici, hanno fatto segnare forti contrazioni in termini reali. La componente maggiore, i consumi delle famiglie, hanno segnato un calo del 9,9%, mentre gli investimenti sono diminuiti del 12,4%. Ne risulta che, nonostante i consumi pubblici abbiano fatto segnare un incremento del 3,9%, il contributo complessivo della domanda domestica alla crescita del PIL è risultato fortemente negativo. La forte contrazione complessiva delle importazioni dovuta alla debolezza della domanda interna ha reso il contributo del commercio estero alla formazione del PIL del primo trimestre positivo grazie alla contrazione più marcata delle importazioni (-20,9%) rispetto a quello delle esportazioni (-14,2%).

Analizzando l'andamento dei consumi delle famiglie si osserva che oramai da un anno i tassi di espansione sono decrescenti e addirittura fortemente negativi nel 2009. In particolare, ad una prima fase caratterizzata prevalentemente da un progressivo indebolimento della fiducia dei consumatori e da aspettative negative sta seguendo una fase di reale contrazione del reddito disponibile dovuto a vari fattori: crollo redditi da capitale, riduzione salari, incremento disoccupazione, rarefazione del credito. Anche gli investimenti hanno seguito una dinamica caratterizzata da tassi di crescita dapprima decrescenti e improvvisamente diventati negativi nel 2009 (-12% nel 1° trimestre). Secondo alcune proiezioni tale andamento non andrebbe imputato al rallentamento solo moderato del settore delle costruzioni bensì a una severa contrazione degli investimenti in macchinari ed equipaggiamenti rivelato sia dalla contrazione del 40% delle importazioni di beni capitali nel primo semestre sia dal crollo della produzione interna di beni capitali. Tali dinamiche vanno messe in relazione sia alle difficili condizioni di

mercato, una crescente illiquidità del sistema delle imprese, sia alla rallentamento dell'attività creditizia delle banche.

L'attività creditizia è decelerata notevolmente non solo per una diminuita liquidità del sistema bancario. In condizioni di difficile accesso al credito estero lo Stato continua infatti a far fronte al crescente fabbisogno finanziario ricorrendo al sistema bancario nazionale, esaurendone in buona parte la capacità creditizia. Ne consegue che l'espansione del credito alle famiglie e alle imprese è decrescente mentre quello nei confronti dello Stato risultava raddoppiato nel mese di maggio.

La contrazione dell'attività economica generale ha causato una diminuzione delle entrate del bilancio (-4,1% nel primo trimestre). Nonostante un ritocco al ribasso del rating da parte di Moody's (Baa3), nel mese di maggio lo Stato ha emesso con successo un bond da 750 milioni di Euro ed il governo ha approvato già due manovre correttive di bilancio ad aprile e luglio. Il deficit a fine anno è previsto al 3%. Nel mese di luglio la neo-premier Kosor è stata costretta ad adottare una serie di misure anticrisi nel tentativo di arginare le dinamiche negative dei conti pubblici (si veda in misure anticrisi).

I timori di inizio anno per la tenuta della valuta nazionale sembrano rientrati. Le pressioni sulla Kuna e la forte instabilità del cambio nei primi mesi 2009 sono stati contrastati abilmente dalla banca centrale che dopo l'azione stabilizzatrice iniziale, in seguito non è più dovuta intervenire. Il controllo del debito estero rappresenta una delle misure chiave per scongiurare scenari simili ad quelli vissuti in altri paesi dell'area. Il debito estero a fine aprile risultava essere 39,8 miliardi di Euro (87% del PIL), ovvero l'1% in più rispetto a fine 2008.

Nonostante alcuni segnali di attenuazione della caduta del comparto industriale e del commercio al dettaglio nella tarda primavera avessero dato adito a un lieve ottimismo, soprattutto ad uso e consumo della campagna elettorale per il voto amministrativo di maggio, i dati di metà anno hanno troncato le speranze di una rapida ripresa. Nel mese di giugno la produzione industriale ha registrato uno dei peggiori dati dell'anno incrementando la contrazione complessiva del primo semestre al 10,2%

rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il settore delle costruzioni che nel primo trimestre aveva fatto registrare una flessione modesta (-2%) appare entrato in una fase di forte contrazione solo nei mesi successivi.

Le dinamiche sin qui descritte hanno avuto ricadute negative sul mercato del lavoro caratterizzato da un incremento della disoccupazione nella prima parte dell'anno. Tuttavia, come si osserva dai dati, la disoccupazione ha iniziato a scendere nuovamente con l'avvio della prima fase della stagione turistica che ha una forte caratterizzazione stagionale ed il cui andamento risulta fondamentale sia per l'afflusso di valuta estera sia per l'andamento del commercio. Secondo le prime proiezioni non ufficiali, ad un inizio in netta flessione sarebbe seguito un buon recupero in termini di presenze e pernottamenti. Il risultato complessivo dovrebbe tuttavia risultare in flessione (-5% secondo alcune stime) a causa di una netta diminuzione della propensione al consumo da parte dei turisti.

La congiuntura economica negativa e l'effetto base dovuto alla riduzione dei prezzi internazionali dei prodotti petroliferi rispetto all'anno precedente hanno prodotto una progressiva riduzione delle pressioni inflative.

**Tabella 1 - Andamento mensile di alcuni macroindicatori 2009**

<i>(Var. % salvo indicaz. diversa)</i>	<i>Gen</i>	<i>Feb</i>	<i>Mar</i>	<i>Apr</i>	<i>Mag</i>	<i>Giu</i>	<i>Media periodo</i>	
PIL	-	-	-	-	-	-	Gennaio-Marzo	-6,7
Produzione industriale	-14,1	-12,3	-6,6	-7,1	-7,3	-13,7	Gennaio-Giugno	-10,2
Occupati (.000)	1.501	1.516	1.512	1.513	1.518	1.524	Gennaio-Aprile	
Disoccupati (.000)	254	263	267	263	256	247	Gennaio-Aprile	
Disoccupazione (tasso %)	14,5	14,8	15,0	14,8	14,4	14,0		
Esportazioni	-26,5	-5,8	-9,6	-21,4	-24,0	-27,9	Gennaio-Giugno	-19,8
Importazioni	-32,2	-25,6	-15,4	-32,2	-29,4	-30,8	Gennaio-Giugno	-27,5
Commercio al dettaglio	-13,7	-19,1	-17,4	-14,5	-18,0	-14,5	Gennaio-Giugno	-17,6
Inflazione (%)	3,4	4,2	3,8	3,9	2,7	2,1	Gennaio-Giugno	3,3

Fonte: Ufficio Nazionale di Statistica CRO-STAT

Secondo le prime proiezioni dell'ufficio nazionale di statistica, nel secondo trimestre 2009 il PIL sarebbe diminuito del 6,3% rispetto allo stesso trimestre 2008. A fine agosto il governatore della banca centrale croata ha dichiarato che le ultime proiezioni danno il PIL 2009 in contrazione del 5,5%. Secondo lo stesso governatore la ripresa economica sarà lunga e lenta a partire dal 2010 ma la Croazia, contrariamente ad altri paesi dell'area, può contare su un settore bancario che ha retto meglio alla crisi finanziaria grazie a rapporti di riserva più elevati imposti negli ultimi anni. **Ha inoltre ribadito che la principale sfida fino alla fine dell'anno è data dal contenimento del deficit fiscale che risente degli effetti della crisi come anche di un'amministrazione pubblica sovradimensionata e scarsamente riformata. Non esclude inoltre che il finanziamento del deficit richieda una nuova emissione di bond in euro entro la fine dell'anno.**

#### OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

Come indicato nel precedente rapporto, il 26 febbraio 2009 l'esecutivo croato aveva adottato un piano anticrisi formato da dieci misure.

**Per quanto riguarda il primo punto, quello della manovra correttiva del bilancio 2009 approvata ad aprile, una nuova manovra è stata approvata dall'esecutivo Kosor a fine luglio.**

Sin dal giorno dell'insediamento la nuova premier Jadranka Kosor ha dovuto affrontare con urgenza la questione del contenimento del deficit fiscale a causa del rapido calo delle entrate. La nuova manovra correttiva approvata a fine luglio si basa su una previsione di contrazione del PIL del 4,5% e prevede una serie di misure per incrementare le entrate, mentre dal lato della spesa prevede tagli solo limitati. L'incremento della spesa si basa su tre misure: una tassa anti-crisi sui redditi, un incremento dell'IVA, una sovrattassa sui servizi di telefonia mobile. Le tre misure sono state implementate a partire dal 1° agosto 2009. La tassa sui redditi prevede una sovrattassa del 2% sui redditi netti (inclusi salari e pensioni) superiori alle 3.000 Kune

(410 Euro) e del 4% sui redditi netti superiori alle 6.000 Kune (820 Euro). L'IVA è stata aumentata dal 22 al 23% mentre per quanto riguarda le conversazioni su telefonia mobile e gli SMS è stata introdotta un'accisa pari al 6%. Le tre misure dovrebbero favorire entrate per complessivi 2,8 miliardi di Kune (380 milioni di Euro). Per contro, i tagli e i risparmi ammontano a 1 miliardo di Kune (136 milioni Euro).

Secondo la nuova manovra il deficit di bilancio a fine anno dovrebbe raggiungere il 3,1% del PIL. La manovra correttiva non ha tuttavia affrontato la questione del finanziamento del deficit. L'esecutivo non ha escluso l'emissione di un bond come del resto non ha escluso la possibilità di approvare a breve una nuova manovra di bilancio correttiva.